

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 - ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Il dovere sociale

Mentre alcuni, ammiratori della teoria Lombrosiana, tentano di assegnare al crimine di Gaetano Bresci delle cause psico-antropologiche; noi, senza discutere con gente affetta da morbosa cecità mentale, constatiamo un fatto, il quale troppo eloquentemente segnala i coefficienti veri della tragedia monzese. E il fatto si è: Gaetano Bresci sortì i suoi principii sanguinari da una scuola socialista-protestante.

A Newyersey difatti, dov'ei risiedeva, due giornali socialisti, efferati nemici della Dinastia Sabauda e della istituzioni civili italiane, vanno predisponendo e preparando gli adepti di quella società segreta socialista, che pur ivi esiste e dalle cui tane sbucò la belva regicida.

A Newarck, paese attiguo al primo, l'apostata Luigi Angelini ha fatto la sua propaganda contro la Religione dello Stato italiano. Il Bresci adunque si trovava fra due correnti, socialista e protestante, ambedue avverse ad istituzioni italiane, ambedue tendenti al disordine; l'una contraria al sentimento civile; l'altra e l'altra anelanti all'annientamento delle istituzioni e della fede.

Così è: non una morbosa disposizione organica spinse il Bresci a commettere il delitto, sibbene un'istruzione anti-sociale ed anti-religiosa, la quale a guisa di lievito marcosiano coperto da orpello appariscente va avvizando delle menti sane e dei cuori ingenui. Ecco la causa ultima del male, ecco la radice, cui convien scerpere.

La *Perseveranza* afferma che il regicidio attuale ha un carattere, che non avea nel Medio Evo, per la ragione che nel tempo di mezzo la corruzione allignava nei Sovrani, ed ora invece serpe fra il popolo. Il *Messaggero* anch'egli invita gli uomini onesti ad educare il popolo "coll'amore e coi principii della sana libertà", nè poi specifica quali i principii e quale debba essere l'amore educativo. Tanto basta però per capire che anche i liberali sentono il bisogno di una palingenesi morale, la quale rettifichi la coscienza sociale ormai troppo depravata da libertà non vera. Anche i liberali confessano che insufficienti sono le leggi umane a trattenere il braccio dei malfattori. Convien dunque tornare indietro: convien rinnovare la coscienza popolare. Ma potrà questa rinnovarsi, se prima non si cambiano gli educatori? Ecco il punto, che i liberali tentano sfuggire e a cui pur bisogna arrivare. I liberali non vanno alla radice del male, perchè la radice sono essi; essi, gli educatori non cattolici, sono il primo membro malsano, che fa d'uopo amputare, affinché tutto l'organismo sociale non si corrompa. Essi però si fermano al popolo, e per cotesto soltanto invocano la palingenesi. Ma s'istruisce da sé il popolo? il popolo beve ciò che gli si appresta. Ed è possibile che da sorgente immonda derivi acqua limpida o sana?

Una educazione secondo l'amore e la sana libertà, è quella che noi imploriamo d'accordo col *Messaggero*. Ma donde l'amore, se non da Cristo che è carità, che è nostra pace, che

atterra la parete di separazione, la ninista? Donde la sana libertà se non dalla Chiesa, in cui tutti son concittadini della famiglia di Dio, edificati sopra uno stesso fondamento, sopra una stessa pietra angolare Cristo Iddio? Da Cristo e dalla Chiesa può derivare la palingenesi sociale: a Cristo ed alla Chiesa deve informarsi l'educazione, perchè possa porre un argine alla fiumana demolitrice che travolge la società: da Cristo e dalla Chiesa soltanto si può ancora sperar salute, qualora la società pentita rifugga di nuovo sotto l'egida sua. Questo è il dovere sociale.

Ma lo si capirà egli questo dovere? Ah, omai le cose van troppo per la loro china spaventosa! Pure ci pensino coloro che reggono le sorti della Patria. Certo è che un dilemma inesorabile s'impone oggidì alla società: o Cristo o ruina universale.

Giada.

Sottoponiamo alla saggezza del R. Provveditore degli Studi Comm. Gervasi e a quella del R. Ispettore di Civile. Rigotti un articolo cavato di piana dall'*Osservatore Cattolico*, che fa molto onore alla casta dei signori maestri.

Mentre si seppelliva Re Umberto I.
«Mentre la salma di Umberto I — il Re vittima dell'orribile dottrina germinata come estrema ma logica conseguenza, dalla dissacrazione che il liberalismo ha compiuto della società, — viaggiava verso Roma, un giornale, ultra monarchico che si vanta paladino delle istituzioni, e che è organo di influenti gruppi parlamentari, il *Corriere d'Italia*, pubblicava questo po' po' di roba mandatagli da un suo collaboratore:»

«Giorni fa lessi sul valoroso *Corriere d'Italia*, numero 201, un assennato articolo del signor Giuseppe Bulfoni, articolo che sottoscrive a quattro mani. Si facciano delle questioni fra maestri laici e maestre laiche, questioni che lasciano il tempo che trovano; ma intanto quello che è certo e sconsolante assai, si è che in molti Comuni della nuova Italia, specialmente rurali, solo per lasciarsi l'istruzione elementare in mano dei municipi, si licenziano senz'altro, in modo particolare le maestre, per sostituirle con monache di mille colori, ma tutte di un'anima sola, facendo loro trattamenti di favore, trattamenti non usati colle maestre laiche.

E, quello che è più sconsolante ancora, si è il vedere le autorità scolastiche ed anche dei signori prefetti fare non poche gentilezze a preti, frati e monache, nemici giurati dell'unità della patria, i quali ipocritamente fanno finta d'insegnare la storia del risorgimento italiano, e dietro le spalle odiano, religiosamente, si capisce! e lo statuto che loro tosse i privilegi, e i martiri d'Italia, e Mazzini e Garibaldi e Cavour e Vittorio Emanuele II, insegnando che Roma fu rubata al papa. Se Gambetta ebbe ad esclamare in Francia *Voilà l'ennemi!* con più ragione potremmo dirlo noi italiani.

E' certissimo poi che se i preti ed i frati tornassero a comandare come una volta, essi farebbero *tabula rasa* di tutti i maestri e di tutte le maestre laiche, facendone mettere anche chissà quanti in galera! Ebbene, perchè per legittimo diritto di difesa lo stato laico mette (in galera no, perchè i laici debbono far vedere ai preti ed ai frati di essere più cristiani di loro!) fuori dalle scuole e preti e frati e monache?

Si convincono le autorità che tali maestri insegnano come vogliono e cosa vogliono, in barba alla legge; e che

di tutto lo Stato italiano altro non amano che i soldi, i soli che non credono scomunicati; ma tutto il resto odiano, e non vi sono blandizie che li facciano pensare diversamente. E si fanno tante gentilezze a gente siffatta! Bravi i furbi laici!

Una cosa sola urge fare, ed è quella che lo Stato prenda sotto di sé le scuole elementari, e metta alla porta tutti i preti, tutti i frati e tutte le monache; e giacchè Cristo disse che il suo regno non era di questo mondo, così sia dei suoi rappresentanti: e invece di fare scuola, si lascino liberi di pensare a come meglio salvarsi l'anima e alle gioie del paradiso. Sarebbe una gran fortuna per l'Italia se vi andassero tutti fin d' adesso belli e vivi, portando magari le loro perenne.

E' inutile che noi facciamo rilevare la gravità di questo linguaggio; il quale, per quanto sia facchinesco, è pur sempre molto eloquente.

Decisamente ci avviamo... alla conciliazione! >

Commenti al discorso di Re Vittorio Emanuele III

Dopo un discorso reale ciascuno vuol dire la sua. Osserviamo che generalmente fece buona impressione. Pare che il discorso — per singolare eccezione — sia stato questa volta in gran parte redatto dal Re che lo consegnò poi a Saracco. Vittorio si disse *educato nella religione*. Lo crediamo e vogliamo sperare che questa sua educazione non tarderà a spandere i suoi benefici effetti sulla nazione, che ne sente proprio bisogno.

Raccogliamo qui i commenti che i primari giornali nazionali ed esteri han fatto al discorso reale di sabato. Essi governeranno per conoscere le varie impressioni ricevute.

L'*Avanti* constata che il discorso non contiene l'appello a leggi eccezionali e non sconfessa la libertà mentre invoca soltanto la rigorosa applicazione delle leggi attuali. Noi — aggiunge l'*Avanti* — potremmo andare soddisfatti quando intendesi che il rigore della legge debba applicarsi a tutti, pro-tutti e contro tutti. Resta a vedere come i partiti conservatori siano disposti ad interpretare la parola regale; i partiti popolari vigileranno perchè il promesso rigore di legge significhi difesa di quella libertà cui ha fatto omaggio la parola del Re.

Il *Fanfulla* dice che il discorso di Vittorio III è quello di un Re che ha tranquilla coscienza e fede; quello di un uomo che ha forti energie e volontà. Aggiunge: oggi il Re e il popolo debbono combattere e vincere i nemici interni da qualunque parte muovano, comunque abbiano nome.

L'*Esercito* qualifica il discorso come un'alta manifestazione di amore filiale, come un atto di sapienza politica che inaugura il nuovo regno sotto i migliori auspici; rallegrasi delle parole consacrate all'esercito e all'armata.

L'*Italia Militare* dice che l'Italia aveva bisogno di un simile linguaggio; la parola «Patria» che da qualche tempo pareva bandita dai documenti ufficiali infiora tutto il discorso di sentimento di patriottismo che l'anima da capo a fondo.

L'*Osservatore* dice che tra i discorsi della Corona ch'eransi abituati a sentire in questi ultimi tempi quello di stamane è parso più concettoso e più rispondente alla situazione del momento.

L'*Opinione* limitasi a dire che nei crotchi politici l'impressione è stata ottima. Aggiunge: oggi da tutta l'Italia sale alla Reggia un inno di esultanza per le franche, leali parole di Vittorio III.

L'Italia dice che il discorso è una vibrazione di energia novella, che affermasi e rassicura; tutti i buoni patrioti italiani debbono risentire dalla lettura di queste pagine emozionanti di eloquenza e di cuore un'impressione profonda.

La *Tribuna* dice che la parola del Re sarà certamente accolta dal Parlamento e lascerà un'eco durevole nella pubblica opinione e nella pubblica coscienza. Le note dominanti del discorso sono la vigoria giovanile, la quale ci promette delle forti iniziative, l'energica azione in difesa delle istituzioni, l'appello ai pubblici poteri. Aggiunge che nei circoli parlamentari i commenti al discorso sono unanimemente favorevoli e si traggono dalle promesse del Sovrano un buon auspicio di fortuna nel suo regno e di felicità per l'Italia.

Da Berlino si ha che anche quei giornali commentano favorevolmente il discorso reale.

Il *Wostische Zeitung* dice che ottima impressione ha prodotto il proclama in Italia e all'estero e che tale impressione è altamente confermata dal discorso della corona.

Il *Neuestnach* e il *Richten* constatano essere notevole che il profondo dolore causato dall'esecrabile assassinio di Umberto non fece sorgere nell'animo del giovane monarca propositi di vendetta.

Il *National Zeitung* elogiando il discorso del trono dice che l'Italia abbisognerà di un Governo energico, che imponga ai partiti.

Così pure a Vienna. Il *Fremdenblatt* dice che il discorso di Vittorio Emanuele è un fatto di grande importanza per l'Europa poichè il Re dichiarasi amico della pace e considera quale missione d'Italia l'essere strumento efficace di concordia all'estero.

La *Neue Frei Express* rileva l'imponenza particolare e individuale del discorso, dimostrante che Vittorio Emanuele è un monarca animato da elevato entusiasmo ed avente in mira la più nobile meta.

Il *Neuezeitung* giudica il discorso come documento importante, rilevandone le nobili aspirazioni, l'altezza dei sentimenti e la forte convinzione personale.

Dopo i funebri di Umberto

La tumulazione della salma

Roma, 12. — La salma di Umberto domani sera alle 10 sarà tumulata in *loculo* provvisorio sullo stesso cavalletto di ferro, dove rimase alcuni anni la salma di Vittorio Emanuele II. Assisteranno alla pietosa cerimonia Saracco, Venosta, Finali, la vice presidenza del Senato, e le rappresentanze delle cariche di Corte. Il verbale verrà conservato al Senato.

Continua il pellegrinaggio al Pantheon

Roma, 12. — Prosegue al Pantheon il pellegrinaggio della popolazione. In causa della folla enorme, un doppio cordone di truppa innanzi al portico continua a regolare l'accesso al Tempio.

Una messa funebre al Pantheon

Roma, 12. — Questa mane alle 9,30 la Regina Maria Pia, accompagnata dalle dame, recossi al Pantheon ad ascoltare la Messa, celebrata da monsignor Mattei, cappellano di Corte. Poco dopo arrivavano il granduca e la granduchessa Pietro di Russia, che deponevano una corona con nastro nero accanto a quella dell'imperatore Nicolò.

Altri servizi funebri

Roma, 12. — Un triduo per Umberto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli venne fissato dal 29 al 31 agosto. Domani i bergamaschi fanno celebrare un funerale per Umberto nella loro chiesa in piazza Colonna. La regina Margherita ordinò che i nastri delle corone, dopo la tumulazione, siano recati al Quirinale per conservarli.

LA CASA DI SAVOIA

(Cont. e fine, vedi numero precedente).

1490. Carlo Giovanni Amedeo, che non ebbe figli e che morì nel 1496. Gli successero perciò il prozio Filippo.

1496. Filippo II, detto il Senzattera, Quartogenito del duca Lodovico. Sposa Margherita di Borbone e Claudia di Bretagna. Nato nel 1443, morto nel 1497. — 1497. Filiberto II, detto il bello o il bel duca, fratello del precedente. Nato nel 1441, morto nel 1504.

1504. Carlo III, detto il buono fratello del precedente. Sposa Beatrice di Portogallo. Nato nel 1486, morto nel 1553. — 1553. Emanuele Filiberto detto il Testa di Ferro, figlio del precedente Sposa Margherita, figlia di Francesco I di Francia. Nato nel 1528, morto nel 1580. Generale di Filippo II di Spagna, sconfisse i francesi alla battaglia di S. Quintino nel 1557. Ristabilì l'ordine di S. Maurizio e abolì gli stati generali.

1580. Carlo Emanuele I, detto il Grande, figlio del precedente. Sposa Caterina d'Austria. Nato nel 1562, morto nel 1630. Mosse guerra alla Spagna e alla Francia alla quale dovette cedere la Savoia. Protettore delle lettere. — 1630. Vittorio Amedeo I. Figlio del precedente. Sposa Maria Cristina di Francia. Nato nel 1587, morto nel 1637. Aggiunse al suo stato il territorio di Alba e parte del Monferrato. — 1637. Francesco Giacinto figlio del precedente. Nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. Carlo Emanuele II, fratello del precedente. Sposa Francesca d'Orleans e Giovanna di Savoia-Nemours. Nato nel 1634, morto nel 1675. Ingrandì Torino e vi eresse il palazzo reale.

I Re

1675. Vittorio Amedeo II, primo re di Sardegna, figlio del precedente. Sposa Anna d'Orleans. Nato nel 1666, morto nel 1732. Re di Sicilia nel 1713 e di Sardegna nel 1720, abdicò nel 1730. Nel 1707 per il sacrificio di Pietro Micca e l'aiuto di Eugenio di Savoia respingeva da Torino i francesi. — 1730. Carlo Emanuele III, secondogenito del precedente. Sposa Luigia di Baviera, indi Polissena d'Assia, finalmente Elisabetta di Lorena. Nato nel 1701, morto nel 1773. Principe valoroso, avverso ai liberali. Vinse i francesi all'Assietta. Pubblicò le Costituzioni, raccolte delle leggi. — 1773. Vittorio Amedeo III, figlio del precedente.

Sposa Ferdinando di Borbone di Spagna. Nato nel 1726. Sostenne contro i francesi l'infelice guerra terminata dall'armistizio di Cherasco, cui tenne dietro la pace di Parigi del 15 maggio 1796. — 1796. Carlo Emanuele IV, figlio del precedente. Sposa Maria Clotilde di Francia, sorella di Luigi XVI. Nato nel 1750, morto nel 1819. Abdicò nel 1802 in favore del fratello Vittorio Emanuele, dopochè nel 9 dicembre 1798 era stato costretto a rinunziare i suoi stati di terraferma alla repubblica francese. — 1802. Vittorio Emanuele I, fratello del precedente. Sposa Maria Teresa d'Austria d'Este. Rientrò nei suoi stati di terraferma nel maggio del 1814: abdicò nel 1821. — 1821. Carlo Felice, fratello del precedente. Sposa Maria Cristina di Borbone. Nato nel 1766, morto nel 1831. — 1831. Carlo Alberto, detto il magnanimo, figlio di Carlo Emanuele di Savoia-Carignano. Sposa Maria Teresa d'Austria di Toscana. Nato nel 1798, morto il 28 luglio 1849. Discende dal principe Tommaso, ceppo della linea Savoia-Carignano, celebre capitano, nato da Carlo Emanuele I e da Caterina d'Austria, figliuola di Filippo II re di Spagna e nipote dell'Imperatore Carlo V. — 1849. Vittorio Emanuele II, detto il Galantuomo. Figlio del precedente. Sposa Maria Adelaide di Lorena. Nato il 14 marzo 1820, salito al trono di

Sardegna il 23 marzo 1849 per l'abdicazione del padre. Ebbe titolo di re d'Italia dalla legge 17 marzo 1861. Morì in Roma il 9 gennaio 1878. — 1878. Umberto I, Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio. Nato il 14 marzo 1845. Sposa Maria Margherita di Savoia il 22 aprile 1868. Vittima di attentato il 29 luglio 1900. — 1900. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro. Nato l'11 novembre 1869.

Chi resta nella famiglia reale

Con Umberto I si estinguono i figli maschi di Vittorio Emanuele II, il quale ne ebbe quattro: Umberto, Odone, Carlo Alberto ed Amedeo. Rimangono in vita le due uniche femmine, Clotilde e Maria Pia.

Si contano così attualmente nella Casa di Savoia cinque vedove; Maria Elisabetta di Sassonia vedova dal 1855 di Ferdinando di Savoia Duca di Genova; Maria Pia vedova dal 1889 di Don Luigi Re di Portogallo; Letizia vedova dal 1890 di Amedeo Duca di Aosta; Clotilde vedova dal 1891 di Gerolamo Napoleone; Margherita attuale Regina madre.

Della Real Casa di Savoia si contano oggigiorno tre rami: 1° il Ramo diretto rappresentato dal nuovo Re Vittorio Emanuele III; 2° il ramo d'Aosta, cioè Emanuele Filiberto, attuale Duca d'Aosta, coi figli Amedeo, ed Aimone; Vittorio Emanuele conte di Torino, Luigi Amedeo duca degli Abruzzi ed Umberto conte di Salemi; 3° Ramo di Genova, rappresentato da Tomaso Duca di Genova coi figli Ferdinando, Filiberto, Adalberto e dall'unica figlia Maria Bona.

Legati di sangue con Casa Savoia si hanno inoltre il conte Gastone di Mirafiori e Fontanafredda ed i conti di Villafranca Soisson, discendenti questi dal defunto Eugenio di Savoia-Carignano.

Il principe Pio di Savoia

Molti ci hanno chiesto chi sia il principe Pio di Savoia, duca di Fernando Nunez, Marchese di Castel Rodrigo e di Casape, duca di Nocera, conte di Zumariés e Grande di Spagna di 1° classe. Egli discende dalla illustre famiglia italiana dei Pio di Savoia, già principi sovrani di Carpi nel Modenese, che ha comune l'origine con quella dei Pico signori della Miranda.

Un ramo dei Pio di Savoia si trasferì nel secolo XVII in Spagna, dove si distinse per cospicue dignità e cariche importantissime. Nel 1776, estinta la linea maschile, Isabella, ultima erede diretta di questa linea, portò nella famiglia del marito, Don Antonio Valcarzel y Pastor, i titoli dei Pio di Savoia di Spagna titoli che passarono poi alla famiglia Falco d'Adda, che li gode al presente.

La famiglia principesca dei Pio di Savoia fiorisce ancora in Italia col ramo primogenito di Emidio e coll'altro dei Pio di Savoia conti Scapinelli.

Cose di Corte

Il lutto. — Roma, 12. — Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di 6 mesi a cominciare il 29 luglio scorso.

La Messa funebre al Quirinale. — Roma, 12. — Questa mane alle ore undici e mezzo, finito il ricevimento della Camera, i Reali, le regine Margherita e Maria Pia ascoltarono una Messa funebre nella cappella del Quirinale, celebrata da monsignor Lanza.

Il ricevimento della Camera e del Senato. — Roma 12. — Ebbe luogo stamane al Quirinale la solenne presentazione degli indirizzi del Senato e della Camera al Re. Alle presidenze ed alle deputazioni estratte a sorte si associarono numerosissimi senatori e deputati. Il Re con la Regina circondati dai ministri in alta uniforme e dalle case civile e militare ricevette successivamente nella Sala del Trono i senatori ed i deputati. Rispondendo alla lettura dei due indirizzi ringraziò anche a nome della Regina dell'affettuosa prova di devozione datagli in questa luttuosa occasione dal Senato e dalla Camera. Quindi il Re e la Regina si intrattenero coi senatori e deputati. Il ricevimento incominciato alle ore 10 è finito alle 11,50.

Altri ricevimenti. — Roma, 12. — Oggi i reali riceveranno gli ammiragli e gli ufficiali superiori di marina. Il re mostrò informatissimo dei vari servizi della marina e dei bisogni ur-

genti dell'armata; esternò la sua gratitudine alla marina per le manifestazioni di questi giorni. Il re ricevette poi i sindaci e le Giunte di Roma, di Torino, di Bologna e di Genova. Il re ringraziò prima i rappresentanti di Roma per la dimostrazione della cittadinanza romana; agli altri sindaci e alle altre Giunte espresse eguali parole di ringraziamento; al sindaco di Genova parlò dei lavori del porto e dell'attività commerciale. La regina Margherita ricevette poi separatamente i sindaci di Torino e di Roma. I sovrani e le regine Margherita e Maria Pia ricevettero monsignor Reggio arcivescovo di Genova. I sovrani lo ringraziarono vivamente di aver celebrato il funerale al Pantheon.

La Regina madre a Venezia. — Roma, 12. — La regina Margherita partirà domattina alle ore 7 per Venezia. La accompagneranno alla stazione i sovrani. La regina Margherita ricevette oggi in udienza privata Crispi.

Beneficenza di Maria Pia. — Roma 12. — La regina Maria Pia elargì diecimila lire ai poveri di Roma.

Grande dimostrazione. — Roma, 12. — Ieri sera s'improvvisò una colossale dimostrazione in favore dei sovrani. Si calcolano a trenta mila i dimostranti con ettanta bandiere. I sovrani si presentarono al verone a ringraziare.

Gli avvenimenti in Cina

Un altro telegramma di Salvago Raggi. — Roma, 12. — Il ministero degli esteri ricevette il seguente dispaccio cifrato di Salvago Raggi da Pechino 5 agosto, via di Londra: « Fummi annunciata dallo Tsung li yamen la morte di Umberto: prego la V. E. ad esprimere al re in nome mio e del personale della legazione i nostri sentimenti d'inalterabile devozione e profondo cordoglio. Da due mesi non ricevevo alcun telegramma; probabilmente potrebbero giungermi, se fossero trasmessi a mezzo del ministro cinese accreditato presso il Quirinale e residente attualmente a Londra. Nella notte scorsa si ebbero delle nuove fucilate tra i cinesi e il nostro presidio; abbiamo un morto e due feriti, tutti russi. Delle truppe alleate non abbiamo notizie dal 30 luglio in poi; speriamo che non tardino ad avanzarsi verso Pechino ».

Ancora in pericolo. — Parigi, 12. — Delessé ha ricevuto un telegramma di Pichon dal Tsung li Yamen del 7 agosto, dicente che i cinesi continuano i lavori offensivi; il fuoco di fucileria è intermittente; le forze, le munizioni e i viveri sono quasi esauriti; un nuovo attacco porrebbe gli stranieri alla mercé dei cinesi. Totale delle perdite degli europei: 60 morti e 110 feriti.

Parigi, 12. — Il dispaccio di Pichon è evidentemente quello del 3 agosto ritardato.

Truppe pretese. — Parigi, 12. — Il ministro della Cina a Parigi ha rimesso a Delessé un telegramma del Tsung-li-Yamen chiedente ai governi europei di ordinare ai rappresentanti europei di ordinare ai rappresentanti a Pechino di recarsi a Tientsin. Delessé fece rispondere al Tsung-li-Yamen che la partenza era impossibile, finché la strada non sarà sicura. Il governo cinese deve, per provare la sua sincerità, lasciare le truppe alleate andare a Pechino per proteggere le legazioni.

Notizie Estere

Lo Czar per Re Umberto. — Pietroburgo, 12. — Per ordine dello Czar nel giorno dei funerali di Umberto, ricorrendo l'anniversario della vittoria di Hanyondo, se ne rimandò la celebrazione.

Una collisione disastrosa in mare. — Parigi, 12. — La centro torpediniera *La France* è calata ieri a fondo in alto mare, presso il Capo di San Vincenzo, in seguito a collisione colla corazzata *Brennes*. Soltanto una parte di equipaggio si è salvato.

La spedizione italiana. — Singapore, 12. — Sono giunti i piroscafi *Singapore* e *Minghetti* con la spedizione italiana. La salute delle truppe è ottima.

Truppe francesi per la Cina. — Marsiglia, 12. — Loubet è arrivato questa mane per salutare le truppe partenti per la Cina; la folla fecegli delle ovazioni entusiastiche. La ceri-

moia per la consegna delle bandiere alle truppe partenti per la Cina fu commovente. Loubet, che era accompagnato dal presidente dei ministri e dai ministri della guerra e della marina, pronunciò un discorso in cui disse che la spedizione è fatta per punire odiose violazioni del diritto delle genti, della civiltà, ed esigere delle esemplari riparazioni per il passato e le garanzie necessarie per l'avvenire. Applausi entusiastici. Dopo la rivista delle truppe, Loubet fra le acclamazioni di immensa folla, recossi alla prefettura dove offerse un déjeuner agli ufficiali della spedizione. Dopo il ricevimento delle autorità Loubet è ripartito per Parigi. Lungo tutto il percorso dalla prefettura alla stazione fu calorosamente acclamato.

Lo stato maggiore di Waldersee. — Berlino, 12. — Due ufficiali russi si unirono a Genova, in qualità di rappresentanti militari, allo stato maggiore di Waldersee.

Il cavo telegrafico. — Shanghai, 12. — Il re di Corea ha autorizzato che venga appoggiato a Chamulpo il cavo telegrafico proveniente da Taku.

Guglielmo a Vittorio Emanuele. — Magonza, 12. — Guglielmo ispezionò ieri il tredicesimo reggimento ussari *Umberto*; pronunziò commosso delle parole di rimpianto per la perdita di Umberto capo del reggimento, ricordando l'amore di Umberto pel suo reggimento, ed annunciò che Vittorio Emanuele è nominato capo del tredicesimo ussari.

Gli anarchici a Fiume. — Fiume, 12. L'istruttoria per l'attentato con la dinamite al binario del tramway accertò che sei persone, segnalate dalle autorità italiane come anarchici, soggiornarono a Fiume e nel villaggio di Sussak. L'anarchico arrestato chiamasi Giuseppe Lavagnini, nato a Loreto, calzolaio; fece spesso dei viaggi in Italia, anche negli ultimi giorni. La polizia trovò presso Lavagnini una scatola contenente delle cartucce a dinamite. Lavagnini verrà consegnato presto alle autorità italiane.

Notizie Italiane

Il ritorno della Corona Ferrea. — Monza, 12. — Stamane alle ore 9 circa venne riportata a Monza la Corona Ferrea. La accompagnavano il teologo della nostra Basilica don Baldassare Bonomi e gli altri delegati alla guardia dell'insigne cimelio, e cioè i fabbricieri Fossati e Mina e gli assessori municipali Giacomo Guidoni e dottor Attilio Savio. Il corteo si recò alla Basilica in carrozze di Corte, accompagnate da carabinieri a cavallo, da una compagnia di fanteria e dagli alabardieri del Duomo. Della riconsegna della Corona, che venne ricevuta alla porta del tempio, da monsignor arciprete Paolo Rossi e dal Capitolo, fu steso regolare atto per mano del notaio dott. Pelloni.

Partenza di deputati. — Roma, 12. — Questa sera sono partiti l'on. Villa e circa trecento deputati.

Il principe del Montenegro. — Cari, 12. — Il principe del Montenegro è arrivato stamane, ossequiato dalle autorità, e si è imbarcato sul *Barion*, che partiva subito per Antivari.

L'arrivo dei principi a Torino. — Torino, 12. — I duchi d'Aosta, Letizia, Isabella e Ferdinando, e il principe Vittorio Napoleone sono giunti qui, ricevuti dal prefetto e dalle autorità.

Il principe Tommaso in partenza. — Napoli, 12. — E' giunto il principe Tommaso per imbarcarsi sulla *Le-panto*.

Un altro attentato? — Napoli, 12. — La nostra Questura, dietro una circolare del ministero dell'interno, ricerca due noti anarchici serbi; Petrovich e Zirkovich, provenienti da Vienna con passaporti austriaci, i quali — dicesi — sarebbero partiti per attentare alla vita del principe di Montenegro.

Bresci pericoloso. — Milano, 12. — Da qualche giorno si è aumentata la sorveglianza sulla persona di Bresci perché, in un momento in cui si trovava libero dalla camicia di forza percosse violentemente con un pugno al viso il carceriere che lo sorvegliava. Attualmente lo guardano due carcerieri chiusi con lui nella cella, mentre altri due sorvegliano esternamente. Il direttore della carcere lo visita ogni giorno. Ieri egli venne fotografato in diverse pose.

Grassazioni presso Roma. — Roma, 12. — Questa mane presso Colonna, nella località detta Mazzini, due mandrini armati assalirono l'oste Pasquali ch'era insieme a due amici. Il Pasquali si gettò addosso al suo grassatore tenendolo fermo; ma i due amici invece di aiutarlo, vilmente davansi alla fuga. Allora l'altro grassatore lo colpiva con una fucilata al ventre. L'oste fu raccolto moribondo.

Una dimostrazione a Venezia. — Venezia, 12. — Un imponente corteo, preceduto dalla bandiera del Comune, con una cinquantina di altre bandiere di numerose associazioni e rappresentanze, si è recato stasera a deporre una splendida Corona sul Monumento a Vittorio Emanuele II. Parlò Luigi Sugana fra entusiastiche grida di *Viva il Re!*

Società cooperative di produzione e lavoro. — Roma, 12. — Le seguenti società cooperative di produzione e lavoro sono state iscritte nei registri delle prefetture delle rispettive provincie, e cioè: Prefettura di Udine: tipografia cooperativa udinese; Prefettura di Reggio Emilia: società anonima cooperativa tra i muratori; Prefettura di Padova: società cooperativa tra i braccianti di Borgoforte in Anguillara Veneta.

Dalla Provincia

Tricesimo

Funerbi di Umberto. — Il giorno 8 corr. in questa chiesa fu celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio del defunto nostro Re Umberto I, con l'intervento di tutti i sacerdoti in numero di 9, di tutte le autorità locali, nonché dei distinti personaggi qui dimoranti, fra i quali il comm. Vanzetti, consigliere d'Appello, con la sua signora, il comm. gen. Terasona, deputato al Parlamento, e molte altre egregie persone. I reali carabinieri erano in alta tenuta. La chiesa era stipata di popolo che per suffragare l'anima del magnanimo defunto Monarca abbandonarono le officine ed i lavori dei campi per dimostrare il loro affetto e dolore.

La cerimonia riuscì commoventissima, anche per le meste note suonate dal nostro bravo organista con valentia, adattate alla circostanza.

Dopo la messa il Rev. mo Monsignor D. V. Castellani, pievano nostro, lesse un commovente elogio funebre all'estinto nostro Re, nonché fece voti in favore della Regina Margherita e nuovo Re, pregando la benedizione del Signore sopra l'Italia. A. B.

Enemonzo

Anche Enemonzo commemorò degnamente il defunto Re. Grande il concorso di ogni ceto di persone; devotissimo il contegno di tutti.

Nel breve discorso rivolto al popolo, il degno Parroco accennò al « timor di Dio principio di ogni bene; la mancanza del timor ai Dio causa di ogni tristo eccesso ».

S. Daniele

Oggi nel nostro Duomo, decentemente parato a lutto, si celebrò la funebre funzione in suffragio dell'estinto nostro Re Umberto I. Funzionò Mons. Arc. e la musica eseguita con generale soddisfazione è del m.° Marzona.

Fu proprio il più espressivo convegno del dolore, della preghiera, della meditazione. Giacchè, e mi consolo di notarlo, nel mentre San Daniele con tutti i negozi chiusi, colle vie deserte, mostrava l'aspetto più della notte inoltrata che del giorno, in Duomo le rappresentanze intervenute municipali, giudiziali, militari, della società operaia reduci, scuole, tiro a segno, monte di pietà, ecc.; le signore erano numerosissime, e quell'egregia accolta di persone assistente alla funzione con religioso contegno, atteggiata a commozione e pietà era per me la realizzazione troppo precaria del celeste sogno ispirato a un'anima cristiana dall'*Adveniat regnum tuum*.

Il colmo al doloroso pat-tio, tanto che si avrebbe detto che il sul catafalco fosse nascosta la salma dell'Augusto immolato, fu quando mon. Arciprete prima delle esequie rivolse brevi sentite parole esortanti il cuore buono del re, esecranti l'assassino,

richiamanti la società a quel Dio che impone il rispetto e l'ubbidienza all'autorità, e quando terminate le esequie, le signore maestre circondate dalle allieve elementari recitarono a piè dell'altare della Madonna il funebre Rosario dettato dell'anima credente e forte di S. M. la Regina Margherita vedova.

Esaudisca il buon Dio le suppliche di tante anime e faccia che sulla venerata famiglia Savoia e sulla povera patria nostra non compariscano più comete cotanto funeste.

Midelsar.

Dal confine orientale

9 agosto.

All'aspettativa risposse pienamente l'evento. La funzione funebre in suffragio dell'anima del buon Re tenuta oggi, per iniziativa del Municipio, nella parrocchiale, ebbe un successo veramente splendido e commovente. Il catafalco, eretto per la circostanza, era imponente, la partecipazione al lutto, generale. Le rappresentanze erano al completo; note solo i carabinieri in gran tenuta ed il tenente di Finanza con 40 uomini, le corone numerose e bellissime, fra le quali una della famiglia Di Trento, circondano il catafalco. Trascrivo le dediche: *I bimbi triestini villeggianti a S. Rocco a Umberto I — Al Re leale scolaro e maestro — Famiglia Cabassi al Re Umberto I — Cornio di Rosazzo a Umberto I — A Umberto I scuola Visinale. Tributo Amore, Speme, Dolore - la maestra e le alunne al magnanimo Re.* — Dopo la Messa, ottimamente eseguita dai cantori del paese, diretti dal Parroco D. Gregorio Lodolo, lesse poche parole il Cappellano locale. Tra gli insigniti notò il cav. P. Cabassi, il dott. A. Nussi, ed anche il Rev. Cappellano di Dolegnano D. Pietro Del Fabbro avea il suo petto fregiato della medaglia ai benemeriti della salute pubblica. Sta bene, ed io mando un plauso di cuore al carissimo collega che sappe esporre la vita per la salute del popolo quando inferiva il colera nella nostra Provincia.

Anche a Dolegnano, per iniziativa della nobile veneziana contessa Cavalli-Di Trento fu letta ieri una Messa per la luttuosa circostanza. Oltre la famiglia intera, concorsero numerosi i buoni paesani. gdc.

Dalla valle di S. Pietro di Carnia

9 agosto.

Anche quassù si sentì con vero orrore il misfatto che tolse all'Italia il suo Re. Come in tanti altri luoghi, anche nella storica chiesa di S. Pietro si fecero solenni onoranze per l'augusto Defunto. Oltre a buon concorso di popolazione devota, vi assistette la giunta municipale e i consiglieri tutti. Dai bravi chierici di qui si cantò la Messa di *requiem* in gregoriano.

Altra funzione funebre si tenne ieri a Zuglio. M.

Pozzuolo

10 agosto.

Il corrispondente del *Cittadino*, che il 7 corrente ricordò la funzione funebre per S. M. in questo paese, ha bisogno di rettifica. Bando al deficiente *rumoroso apparato*... Sono tuttora visibili nel tempio le cortese drapperie, pel cui assestamento abbisognarono parecchi giorni di lavoro; e le mollette verdi corone, opera degli alunni della locale R. Scuola Agraria; e i qua e là disposti vasi di fiori; e le grandiose fiorate corone delle famiglie Fadelli e Canciani posate su alto catafalco carico di armi a trofeo, sormontato dalla bandiera nazionale in abbandono, che fu contornata durante la funzione da una schiera di alunni della detta scuola in posa militare. Aggiungiamo. Non udì il corrispondente le ispirate melanconiche note della Messa dell'Haller, che gli intelligenti dichiararono d'inappuntabile esecuzione, benché in pochi giorni studiata per la circostanza dai cantori del paese? e le tanto delicate elegie suonate negli intermezzi del canto da questa banda filarmouica composta ad hoc dal suo maestro sig. G. Perini? ed il sì ben appropriato discorso di questo R. mo Parroco per stimatizzare l'orrendo paricidio e vincol re seriamente i sudditi col sovrano? E non sorprese quel corrispondente il vasto tempo zeppo di devoti di ogni social condizione? e il suo coro accogliente in bell'ordine la rappresentanza comunale, le altre autorità del paese e tutti tutti i sacer-

doti del comune? Per l'onore del vero, troppo dal P. al 7 corr. soffocato, si prega codesta Onor. Direzione dia posto alla presente. Z.

Rizzi

10 agosto.

Anche la popolazione dei Rizzi fu sensibilissima al grave lutto che colpì la Patria nella morte del suo benemerito Capo. Ad iniziativa di quell' egregio cappellano Don Alessandro Feruglio vennero eseguite nelle ore mattutine di ieri solenni esequie, e mai qui si vide tanto popolo affollarsi pietoso sotto la volta di quel tempio parato a lutto per la circostanza con proprietà e buon gusto. La mesta cerimonia alla quale presero parte, invitati, gli impiegati del Cotonificio Udinese fu riuscitissima, e meritò encomio l'opera solerte di Don Feruglio che si rivolse alla fine agli astanti con un discorso commoventissimo, spirante religione, amor di patria, e gentilezza di sentimenti all'indirizzo della regale famiglia. r.

Cronaca Cittadina

DIABLO SACRO

Martedì 14 - s. Anacleto Pp. - Vigilia a tutt'olio.
Fiere e mercati della Provincia
Martedì 14 - Fagnana, Fiume, Resia.

Per le stragi in Cina. - Ieri nella Chiesa del Carmine si tennero le preannunziate funzioni per implorare da Dio pace e concordia fra le potenze in Cina.

Gran folla assistette alla Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo, il quale - rivolto al popolo - disse brevi parole di circostanza, che furono ascoltate con profondo silenzio e che molto commossero.

Alla funzione vespertina il pubblico accorse numerosissimo. Dopo recitata una breve coroncina in onore del B. Odorico; il M. R. D. Edoardo Maruzzi tenne un elaborato discorso di circostanza. A brevi tocchi fece una viva descrizione dell'Impero Celeste, mettendo in rilievo la sua vastità e potenza. Narrò diffusamente la storia delle missioni cattoliche nell'estremo Oriente, soffermandosi a tratteggiare le apostoliche fatiche sostenute dal B. Odorico, coronate da copiosissimi frutti. Quindi si fece a narrare la terribile persecuzione scoppiata di recente su quel campo coltivato con tanti sudori ed inaffiato col sangue dei martiri; persecuzione che animato dalla ferocia dei *Boxers* continua a mietere tante vittime dei nostri fratelli europei. Conchiuse il discorso ricordando che il dolore ci richiama a Dio meglio che il gaudio.

Così un'immane sciagura ci aveva raccolti tutti nel maggior tempio della nostra città a pregar pace per l'anima del re Umberto; oggi un'altra sciagura ci richiama in questo tempio a pregare per gli europei in Cina. Preghiamo dunque e mettiamo la nostra fiducia in Dio, che per l'intercessione del nostro Apostolo delle Indie, allontanerà ulteriori e più gravi sciagure.

Dopo la predica furono cantate le litanie dei Santi e in fine Mons. Vicario Generale, impartì la benedizione col Venerabile.

L'impressione su uno scontro ferroviario. - Stamattina di buon'ora, circolava per la città la notizia dolorosa d'uno scontro avvenuto nei pressi di Roma, e vi era la nota dolente di morti e feriti. (Vedi i nostri telegrammi).

Ma più ancora tale notizia impensieriva perchè si temeva della vita di vari concittadini. Difatti si temeva per il comm. i Prampéro co. Antonino nostro sindaco, per l'on. Girardini, per l'on. Morpurgo, per l'on. De Asarta, pel sen. Pecile, i quali tutti potevano ritornare con quel treno dai funerali di Roma. Le famiglie erano angustiate; telegrafò per notizie del co. Di Prampéro l'assessore Schiavi; per tutti il Consiglio Provinciale ed il Prefetto.

Da notizie raccolte, tutti gli accennati sono incolumi. Di Prampéro parte da Roma oggi; Pecile è arrivato stamattina; Girardini si trova già a Venezia; Morpurgo e De Asarta, che si trovavano nel secondo treno (num. 6) rimasero incolumi. Si adoprano anzi al servizio.

Consiglio provinciale. - Oggi si tenne la seduta ordinaria del consiglio provinciale. Notiamo che a

Presidente del Consiglio vennero nominato il cav. D. R. Pietro Biasutti, a Vice Presidente il conte D. R. Antonio Di Trento, e vennero riconfermati a segretario il nob. D. R. Panciera Di Zoppola conte Camillo ed a Vice segretario il nob. D. R. Giovanni Querini.

Cose amene. - Il Paese, secondo una dichiarazione stampata di Giusto Muratti, abusa di una confidenza personale e amichevole per interpretare in modo assolutamente inopportuno il manifesto dei reduci e per scoprire nel senatore di Prampéro e nell'avvocato Schiavi nientemeno che delle intenzioni favorevoli ai partiti popolari. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo ancora, questo è un giuoco molto povero.

Il Paese poi si affretta a pubblicare una interpretazione, che fa ricadere l'onta dell'infame misfatto sopra i clericali, mentre poco prima aveva imprecato contro coloro, che osano turbare l'ora triste del lutto comune.

Ma questa è una vera vilazione del dolore e i violatori del dolore sono pessimi educatori del popolo; sono (così scrive il Paese) « uomini... a mal più che a ben usi ».

Finalmente il giornale democratico racconta, che noi l'abbiamo ritenuto autore del manifesto dei reduci e che il Cittadino per aver respinto l'oltraggio di quel documento, dopo di aver notata la scorrettezza del Paese è caduto in contraddizione con se stesso. Sono due falsità belle e buone.

Ma tutto ciò, direbbe il Paese è semplicemente ameno e non vale la pena di occuparsene. L.

Il ministro Pascolato incompatibile? - L'elezione di Pascolato a deputato di Spilimbergo è assolutamente nulla, perchè la sua carica retribuita di direttore della Scuola superiore di commercio a Venezia è incompatibile colla carica di deputato.

Il relatore della Giunta delle elezioni proponeva appunto l'annullamento dell'elezione di Spilimbergo e solo perchè era imminente la proroga dei lavori parlamentari, e per varie insistenze aveva ritardato fino a novembre a presentarsi alla Giunta delle elezioni le sue conclusioni.

Spavalderie intollerabili. - Ieri poco prima delle 11 antimeridiane un noleggiatore di cavalli del suburbio, troppo noto per nominarlo, ai riguardi di far correre sfrenatamente i cavalli per le vie delle città, in via Bartolini investì una donna colla carretta trainata dallo spinto cavallo, atterrandola. Ebbe questa il pronto soccorso dei presenti; venne condotta entro la birreria Köch, e là il munitico spavaldo mandò alla poveretta abbastanza contusa... cinque lire.

E' desiderio vivamente sentito dallo cittadinaio che una volta finalmente abbiano a cessare queste cause continue di malanni. Le autorità, se vogliono, hanno i mezzi di togliere gli abusi.

L'arditezza d'un ubbriaco. - Ieri alle 11 e un quarto un giovanotto, ubbriaco e fradicio in via Mercatovecchio veniva lasciato montare nella carrozza del vetturale n. 14. Andava avanti, quando passato il breve tratto di via Sarpi e Bartolini, prima di arrivare alla Roggia di San Cristoforo volle montare a cassetta e mal gli incolse, perchè a capofitto cadde sulla nuda terra, rimanendo immobile. Spruzzato con acqua, venne poi riadagiato nella carrozza. Perdeva sangue dalla bocca e dal naso. Fu poi condotto a casa sua; pare non si abbia procurato grave malanno.

Beneficenza. - Per l'Ospizio Tomadini: In morte del sig. Stefano Linussa: la sig. Cont. Emma Di Sbruggio nata Cont. Ducco offre L. 5; il sig. Massimo Francesco offre L. 1. La Direzione ringrazia.

La Riviera Ligure illustrata è una collezione di 10 cartoline illustrate a colori (in cromolitografia a 12 tinte) con artistica busta, la quale verrà donata in fine d'anno a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia. Viene preparata dal premiato Stabilimento Chiattoni su acquarelli originali dallo stesso espressamente eseguiti. Non sarà posta in vendita.

Estrazione del R. Lotto

VENEZIA	58	66	2	69	57
BARI	83	36	50	81	44
FIRENZE	68	63	46	51	53
MILANO	41	7	36	69	45
NAPOLI	14	53	34	25	60
PALERMO	12	77	55	45	49
ROMA	81	40	70	14	65
TORINO	4	29	37	21	89

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

Uno grave scontro ferroviario

Roma, 13. - Presso il ponte Salaria è avvenuto alle 12.30 uno scontro ferroviario fra i treni N. 6 bis e N. 80. Dieci si uccisero parecchi morti e feriti. Il granduca e la granduchessa Pietro di Russia, viaggianti sopra uno dei due treni sono salvi. Le autorità accorrono sul luogo del disastro con soccorsi.

I Sovrani sul luogo del disastro

Roma, 13. Lo scontro fra i treni n. 6 e n. 80 bis avvenne a ore 12.10 fra la stazione di Portonaccio e Monterotondo, circa a dodici chilometri di Roma.

Il Re e la Regina Elena recarono sul luogo del disastro. Dieci sempre che siano vari morti e feriti. Finora consta che sonvi 6 morti.

Come avvenne lo scontro I morti sono dodici

Roma, 13. - Stante la grande affluenza, dovettesi inersera alle 11.10 formare due treni sulla linea Roma-Firenze. Due treni partirono coll'intervallo di dieci minuti. Il primo treno giunto a Castelgiubileo fermossi, essendo la locomotiva danneggiata. L'altro treno soprappiugne a tutta velocità, e così avvenne l'orribile catastrofe.

I sovrani giunsero stamane a ore 3.40 sul luogo del disastro: Oltre il granduca Pietro di Russia, anche la missione ottomana viaggiava su uno dei due treni. Essa pure è salva. La Regina colla sorella granduchessa Pietro di Russia rientrò al Quirinale stamane verso le ore quattro. Il Re col granduca Pietro rimase sul luogo, dando accuratamente ordini pel salvataggio. Rientrarono al Quirinale stamane alle ore sei. Finora i morti constatati sono dodici; i feriti una quarantina, di cui quindici gravi. Rimangono ancora a rimuoversi i rottami di due vagoni, ove temesi che trovinsi altri morti e feriti. I nomi dei morti e dei feriti non sono ancora conosciuti.

Altri particolari sul disastro

Roma, 13. - Il Re e la Regina visitarono, confortando, stanotte i feriti trovatisi sul luogo del disastro ferroviario. Verso le ore 4 la Regina Elena con la principessa Pietro di Russia è rientrata a Roma. Il Re col granduca Pietro proseguì la visita dei feriti, addentrandosi fin sotto gli avanzi dei vagoni frantumati.

Sembra che il totale dei morti sia di sedici. Il numero dei feriti non è ancora precisato. All'ospedale di San Antonio furono portati 18 feriti, di cui soli 10 restarono in cura all'ospedale militare furono portati 8; in quello di S. Giacomo 2.

I morti sono quindici!

Roma, 13. - I morti nel disastro ferroviario a Ponte Salaro sono 15.

I feriti ricoverati all'osped le

Roma, 13. - Ormai tutti i feriti nel disastro ferroviario sono ricoverati nell'ospedale di Roma, ovvero sono ritornati alle proprie case. Non si può ancora precisare il numero dei morti e dei feriti. Saracco ha visitato stamane i feriti all'ospedale.

Ultime notizie sul disastro

Roma, 13. - Finora si sono estratti dalle macerie quattordici cadaveri, tra cui due si trasportarono all'ospedale militare, uno in casa privata, gli altri alla sala d'osservazione dei cadaveri nell'isola Tiberina. Fra i morti evvi anche una donna identificata. Alcuni cadaveri non si poterono finora identificare. I feriti ricoverati negli ospedali ascendono a trentuno tra cui alcuni in stato grave. Altri feriti fecersi curare a domicilio. Fra i feriti evvi la missione belga venuta ai funerali di Umberto. Essa è curata all'ospedale militare. Fino dall'alba numerosa folla recasi sul luogo del disastro.

Generoso elargizioni di re Vittorio

Roma, 13. - Il Re per onorare la venerata memoria dell'augusto genitore ha ordinato sia rimessa al sindaco di Roma la somma di lire centomila da erogarsi in sussidi di carità. Un'altra somma di cinquanta mila lire per uguale destinazione il Re ha elargito al sindaco di Torino, città nata del compianto Re.

I protestanti per re Umberto

Genova, 13. - A cura dei protestanti italiani si celebrò ieri un servizio funebre in suffragio di Umberto. Assisteva il console Basso. Si spedirono telegrammi di divozione a Vittorio Emanuele e a Margherita.

Una colossale corona per re Umberto

Buenos Ayres, 13. - Oltre duecento società italiane, argentine e straniere formanti un corteo di sessantamila persone accompagnò una richissima corona in bronzo destinata alla tomba di Umberto e consegnata alla nave *Etruria*. Duecentomila persone accalcarono al passaggio del corteo.

Elezione politica

Torino, 13. - Nell'elezione politica del collegio di Chivasso fu proclamato eletto Miaglia con 2106 voti.

Il Papa in San Pietro

Roma, 13. - Il Papa è disceso oggi in s. Pietro per compiere la quinta visita giubilare. Era accompagnato dalla sua Corte. Il Papa gode buona salute.

Quarantasette annegati

Parigi, 13. - Nel naufragio contro la torpediniera *Lafrance* furono 47 annegati, tra cui tre ufficiali. (Vedi notizie estere.)

Dalla guerra nel Transvaal

Londra, 13. - Buller occupò Ermelo.

La spedizione italiana in viaggio

Singapore, 13. - E' giunto il *Giava*. A bordo tutti bene. Il *Giava* ripartirà probabilmente oggi col *Singapore* e col *Minghetti*.

La colonia italiana per re Umberto

New York, 13. - Si celebrò ieri a Caredgehall un servizio funebre in suffragio di Umberto alla presenza delle autorità e delle notabilità della colonia italiana e di grande folla. Un migliaio di italiani riuniti a Robstken approvarono una mozione, chiedente la convocazione d'un congresso internazionale contro gli anarchici.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BANCA DI UDINE
ANNO XXVII 27 ESERC.
Capitale sociale L. 1,047,000.—
Fondo di riserva > 163,770.03
Totale L. 1.210.770.03

SITUAZIONE GENERALE

30 Giugno	ATTIVO	31 Luglio
L. 339,036.58	Numerario in cassa	L. 273,715.62
> 5,562,531.89	Portaf. Italia, Estero ed Effetti all'incasso	> 6,322,398.65
> 6,110.02	Effetti in protesto e sofferenza	> 4,938.47
> 3,112,559.92	Antecipaz. contro dep. di valori e riporti	> 3,108,739.92
> 1,227,836.59	(Valori di nostra prop. L. 1,134,877.10)	> 1,298,650.10
> 17,064.04	(pubblici / app. alla riserva > 163,773.—)	> —
> 1,156,798.29	Cedole da esigere	> 26,175.—
> 1,450,798.95	I.° Semestre Azioni Banca	> 978,759.98
> 34,000.—	Conti correnti garantiti da deposito	> 1,159,542.60
> 241,500.—	Detti con banche e corrispondenti	> 34,000.—
> 5,156,479.85	Stabili di proprietà della Banca e mobili	> 241,500.—
> 3,887,337.34	a cauzione dei funzionari	> 4,451,909.25
> 20,324.62	Depositi	> 3,984,822.24
L. 22,212,378.09	liberi a custodia	> 40,544.41
	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	L. 21,875,706.24
	PASSIVO	
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
> 163,770.03	Fondo di riserva	> 163,770.03
> 2,075,217.08	Conti correnti fruttiferi	> 2,527,077.45
> 4,537,677.40	Deposito a risparmio	> 4,878,345.05
> 4,513,460.45	Creditori diversi e banche corrispondenti	> 4,008,536.02
> 390,763.98	Conto titoli a riporto	> 390,763.98
> 5,146.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 9,651.57
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari	> 241,500.—
> 5,156,479.85	Depositanti	> 4,451,909.25
> 3,887,337.34	liberi a custodia	> 3,984,822.24
> 194,025.39	Utili lordi del corrente esercizio depurati dagli interessi passivi	> 232,330.65
L. 22,212,378.09	Udine, 10 agosto 1900.	L. 21,875,706.24
Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
C. Perugini	C. Kechler	G. Merzagora

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA
Riceve danaro in Conto corrente frutt. fero corrispond. l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, e 3 1/2 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.
Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento)
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 0/0
> Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0
Apri **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a 4 3/4 0/0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito rto costruito per questo servizio.
Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.
Esistenti al 30 giugno 1900 L. 2,075,217.08
Depositi ricevuti in luglio > 1,149,415.91
L. 3,224,632.99
Rimborsi fatti in luglio > 697,555.54
Esistenti al 31 luglio L. 2,527,077.45

Movimento dei Depositi a Risparmio.
Esistenti al 31 giugno 1900 L. 4,537,677.40
Depositi ricevuti in luglio > 715,981.05
L. 5,253,658.45
Rimborsi fatti in luglio > 875,313.40
Esistenti al 31 luglio L. 4,878,345.05
Totale L. 7.405,422.50

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Solo l'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA
ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.
Guardarsi dalle imitazioni.

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al PETROLIO si vende in flaconi da L. 0.75, L. 1.50 e L. 2.-; ed in bottiglie grandi, per l'uso delle famiglie, a L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 da tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri.

In UDINE presso i signori: Enrico Mason chincagliere - Fratelli Petrosi parrucchieri - Francesco Minisini droghiere - Angelo Fabris farmacista.



MARCA DEPOSITATA

Deposito generale ANGELO MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano.** - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

MERCERIA
RAIMONDO URBANI
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.

FRANCESCO MINISINI - Udine
Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.
Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
Polvere di Piretro. Potente insetticida.
Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.
Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.
Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.
Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.
O. 4.40	D. 4.45	M. 6.10	M. 6.16	M. 6.10	M. 6.30	M. 6.10	M. 6.35
A. 8.05	O. 5.10	M. 13.41	M. 13.16	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.35
D. 11.25	O. 10.35	M. 17.55	M. 17.56	M. 13.36	M. 12.45	M. 15.05	M. 18.15
O. 13.29	D. 14.10			M. 15.05	M. 14.70	A. 21.37	M. 22.05
O. 17.30	O. 18.30			A. 21.37	M. 19.05		M. 22.05
D. 20.23	M. 2.25						
DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE						
O. 6.02	O. 6.10						
D. 7.58	D. 9.28						
O. 13.35	O. 14.39						
D. 17.19	O. 16.55						
O. 17.35	D. 18.39						
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE						
O. 5.30	A. 8.25						
D. 8.-	M. 9.-						
M. 15.42	D. 17.70						
O. 17.35	M. 20.4						
DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA						
O. 9.11	O. 8.05						
M. 14.35	M. 13.15						
O. 18.40	O. 17.30						
DA CASARSA A PORTOG.	DA PORTOGRO. A CASARSA						
A. 9.10	O. 8.-						
O. 14.51	O. 13.21						
O. 18.37	O. 20.45						
UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE						
M. 6.05	M. 7.05						
M. 10.13	M. 10.53						
M. 11.40	M. 12.40						
M. 16.13	M. 17.15						
M. 20.20	M. 21.10						

Tramvia Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.-	R. A. 6.55
R. A. 11.30	R. A. 11.1
R. A. 14.50	R. A. 13.55
R. A. 18.-	R. A. 15.10

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vi sono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincano le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portantose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle affezioni di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

Contro richiesta di L. 8,60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.

